

Nel cuore della città



Testi e ricerca grafica: Graziella Gardini Pasini
Fotografie di: Giampiero Corelli

In copertina:
Incisione di fine '800
Piazza del Popolo, già Piazza Vittorio Emanuele

INTRODUZIONE

Con questo piccolo contributo, si vorrebbe che l'avvicinarsi alla città e l'arrivo alla città, "l'adventus", fosse così graduale per cui, ogni singola tappa mostrasse, nella vastità del territorio, la propria peculiarità.

L'acqua marina, l'acqua dolce, l'acqua salmastra, la vegetazione, la fauna, la popolazione, vorremmo potessero aiutare al formarsi, via via, di un quadro completo o quasi in

Una settimana bizantina

La definizione del territorio come bizantino è forse restrittiva...

"..Ravenna sta come è stata molti anni..." (Dante - Inferno/Canto 27.).

Ma di certo le memorie "bizantine" sono le più affascinanti.

Ravenna ha conservato un patrimonio enorme: è un museo all'aperto dove tante sono le cose da vedere, da meditare e da osservare. Forse vedere lentamente, lentamente, le piccole chiese nascoste, le piazze, il porto, i mercati, potrà avvicinare a quella "ravennità" che è un modo di pensare e di essere, per giungere poi ai grandi edifici, patrimonio dell'umanità.

P.S. - Questa breve trattazione ha come scopo principale la formazione di una visione di insieme della città e del suo territorio e, per questo motivo, non si sofferma sui maggiori e più noti monumenti, la cui descrizione è lasciata a guide più tecniche.

INDICE: UN LIBRO AL GIORNO

I GIORNO

Ravenna: non città, ma territorio

- La nascita della città dall'acqua
- Le valli e la fauna - le pinete e la flora
- Traghetti, porti ed il mare
- Porto Fuori (S. Maria in Porto Fuori)
- Il vecchio porto di Classe
- S. Maria ad Farum La Tomba di Re Teodorico

II GIORNO

Le 100 pievi di Galla Placidia

- Le pievi
- La campagna
- Le ville padronali e i roccoli
- Le case rurali

III GIORNO

Le Mura scrigno della città

- Passeggiata sul camminamento delle mura
- Mura da Porta Adriana a Porta Gaza
- Duomo e Battistero degli Ortodossi
- Passeggiata costeggiando il perimetro delle Mura

IV GIORNO

Chiese e mercati

- S. Giovanni Battista
- S. Apollinare in veclo
- S. Maria Maggiore e S. Croce
- S. Maria in Callopes
- S. Michele in Africisco
- Santa Giustina in Capite Porticibus
- Santa Giustina a fianco del Duomo
- S. Nicolò - S. Romualdo

- S. Andrea e SS. Giovanni e Paolo
- Il Mercato Coperto - La Casa Matha
- I negozi e le botteghe, i caffè

V GIORNO

Chiese a Oriente o Chiese Segrete

- S. Pietro Maggiore e Tomba di Dante
- S. Agata
- Santa Maria Maddalena
- San Carlino
- Sant'Irene - SS. Filippo e Giacomo
- Santa Maria in Porto
- Santa Chiara - Santa Barbara
- Santo Stefano degli Ulivi
- SS. Simone e Giuda
- Il Teatro Alighieri

VI GIORNO

Il Re Teodorico

- La Cappella di Sant'Andrea
- Chiesa Palatina ora Sant'Apollinare Nuovo
- Fistola Plumbea (Museo Nazionale)
- San Teodoro in Chalke
- Battistero e Cattedrale Ariani
- Le Mura a mare
- Il Capitello col monogramma di Teodorico
- Il Mausoleo e la Vasca di porfido

VII GIORNO

Nel cuore della città

- Santa Eufemia e i tappeti di pietra
- Il Ghetto
- Mosaici nascosti
- Il Giardino Rasponi
- Dalla Piazza del Popolo a San Vitale

Settimo giorno

Da S. Eufemia al Giardino Rasponi.

Circa a metà di Via Barbiani si trova la chiesa di **S. Eufemia**. E' una chiesa del 1700 costruita su disegno dell'architetto Buonamici, lo stesso che progettò il Duomo. Questa costruzione sorse su le tracce di una più antica; la leggenda vuole che fosse a sua volta eretta su un'altra, considerata il primo luogo di culto di Ravenna.

Gli studiosi affermano che S. Apollinare sia arrivato nella città tra il II ed il III secolo, ma la leggenda lo vuole discepolo di Pietro, il quale dopo averlo consacrato Vescovo nell'anno 46, lo inviò a Ravenna. Si dice che praticasse molte guarigioni compreso quella della moglie del Tribuno il quale, per gratitudine, gli permise di predicare ed amministrare sacramenti in una stanza del suo palazzo.

Si ama credere che in tale luogo sorgesse la prima chiesa ravennate.

Nella sacrestia della chiesa attuale, si trova un piccolo pozzo sul quale c'è scritto "Coepit hic fides ravennatum"





S. Eufemia pozzo o fonte battesimale.



(Qui cominciò la fede dei ravennati).

L'acqua che si trova in fondo a questo piccolo pozzo sorprendentemente scorre.

La chiesa è a pianta centrale con tre altari e sopra l'altar maggiore si trova una bella tela del Burrini che rappresenta il martirio della Santa; mentre in un'altra, è rappresentato S. Apollinare che battezza il Tribuno.

Il campanile della chiesa è piccolo ed aggraziato e contiene una campana che porta la data 1358.

La sacrestia è ricavata dall'oratorio appartenuto alla congregazione dei Cento Preti che qui aveva la sua sede. Questo locale introduce in un cortiletto nel quale si trova la porta d'accesso al locale dove sono stati collocati i famosi "Tappeti di Pietra"

Nel 1993 durante i lavori edili in Via D'Azeglio, per la costruzione di un garage sotterraneo, furono rinvenuti vari strati di pavimentazioni decorati con mosaici e marmi, il più antico dei quali probabilmente apparteneva ad una "domus augustea". Dopo i lavori di recupero e quelli di restauro, una parte di essi appartenuti ad uno stesso periodo, sono stati esposti proprio nel luogo dove sono stati trovati.

Notevole è il riquadro dei "Geni delle stagioni" che dan-





Mosaici di Via D'Azeglio - Danza delle stagioni

zано accompagnati da un suonatore di siringa. Le tessere musive usate, sono policrome con interventi in oro.

L'uscita di sicurezza di questo spazio espositivo si trova sulla Via D'Azeglio.

Da questo punto si scorge la chiesa dei **SS. Giovanni e Paolo** costruita nella seconda metà del '700 su disegno di Domenico Barbiana, in stile neoclassico. Occupa la



navata centrale di una chiesa più antica.

L'ambone del VI secolo, ora al Museo Arcivescovile, è composto di 20 formelle entro le quali sono scolpite figure di pesci e di uccelli e nelle facce laterali le immagini di Giovanni e Paolo. Il campanile è uno dei più antichi di Ravenna.

Questa chiesa ebbe grande importanza tanto è vero che anche l'attuale Via D'Azeglio aveva nome "Strada dei SS. Giovanni e Paolo".

Strada anch'essa importante perché conduceva dal "forum" alle mura.

Percorrendola, sulla destra si possono vedere due bei palazzi: palazzo Bacinetti e palazzo Vicari del XVI secolo dal notevole portale barocco in pietra d'Istria decorato con una imponente conchiglia. Dalla parte opposta sfocia Via Pasolini. E' proprio in questo sito che si apriva il **Forum** della Ravenna romana. Nella prima casa di questa via, una targa ricorda l'esistenza di una chiesa, appunto "S. Maria in Foris".

La strada parallela dal 1881 è dedicata a Luca Longhi insigne pittore del '500, ma fino a quell'anno il suo nome era **Strada del Ghetto**.

Una disposizione del governo del 1515 stabilí che i



Giudei della città si trasferissero in questo luogo e osservassero regole ben precise.

Fino a quegli anni la popolazione ebraica, pare fosse vissuta tranquillamente nella città anche in conseguenza di una disposizione del Concilio Lateranense del 1179 che decretava non sepoltura cristiana a chi dava prestiti anche a modici interessi. Quindi agli Ebrei, che avevano sempre esercitato attività creditizie, fu permesso di vivere pacificamente in città.

Fino al 1859, anno delle annessioni della Romagna al regno d'Italia, i Giudei furono obbligati ad indossare copricapi gialli ed abitare nel ghetto che veniva chiuso con catene dal tramonto all'alba. Per alleviare l'isolamento, le case di questa via avevano i cortili comunicanti.

Sulla Via Luca Longhi si affaccia il retro del bellissimo palazzo Rasponi dalle Teste, la cui prestigiosa facciata occupa tutto un lato della Piazza Kennedy oggi una piazza-parcheggio ben poco pittoresca, ma che, in epoca romana, conobbe ben altri splendori. Era il cuore pulsante della città dove sorgeva una sontuosa Basilica davanti alla quale si ergeva la famosa statua di **Ercole Orario**. Il semidio era raffigurato inginocchiato e reggeva sulle spalle una complessa meridiana che segnava le ore diurne e



notturne. I ravennati sempre propensi a dare soprannomi, lo chiamarono "Conchincollo", rassomigliandolo ad un muratore che regge la sua conca.

Sulle rovine del tempio fu edificata nel V secolo la chiesa di **S. Agnese**, sconosciuta durante la Repubblica Cisalpina e definitivamente demolita nel 1930 per la costruzione dell'attuale piazza. I pochi resti si possono vedere nella piccola corte del palazzo prima citato.

In questa zona si trovava anche il "miliarium aureum" di Ravenna capitale: una colonna che segnava il centro, "umbilicus", della città e dalla quale si misuravano le distanze.

Sulla piazza Kennedy si affacciano altri due palazzi appartenuti ai Rasponi, palazzo Rasponi Murat e Palazzo Rasponi del cavaliere (ex tribunale).

Di fronte al palazzo Rasponi Murat, con ingresso in Via Guerrini, ci si può riposare in un bel giardino anch'esso appartenuto alla medesima famiglia. E' cintato da un muro e l'accesso è costituito da un portale dell'architetto Camillo Morigia. Il terreno fu acquistato dalla Banca Popolare dai conti Spalletti, eredi dei Rasponi, e dato in gestione in questi ultimi tempi, al Comune di Ravenna. La Banca ha provveduto anche al restauro ed a trasfor-



marlo in un'area chiamata "giardino delle erbe dimenticate".

Ravenna è considerata la città del mosaico per eccellenza e le maggiori Basiliche ne sono mirabilmente decorate. Tuttavia non tutti i mosaici sono così conosciuti; alcuni si trovano in luoghi inaspettati.

Ad esempio, quattro pannelli musivi, eseguiti nel 1940, si trovano nella **Casa del Mutilato** in Piazza Kennedy. Sono rimasti accuratamente coperti per lungo tempo per la loro ispirazione politica.

Nel 1994 sono stati intelligentemente scoperti e ripuliti.

Sono rappresentate la Guerra di Spagna, la Guerra d'Africa e la I Guerra Mondiale.

Per eseguire quest'ultimo



Casa del Mutilato - Trincea della prima guerra mondiale



pannello l'autore, Renato Signorini, provvide a raccogliere personalmente sul greto del Piave i ciottoli per rappresentare una trincea.

Questi tre pannelli sono di ispirazione futurista, mentre il quarto, che rappresenta uno strano Giulio Cesare che varca il Rubicone, fu eseguito con le tecniche con cui furono fatti i mosaici bizantini.

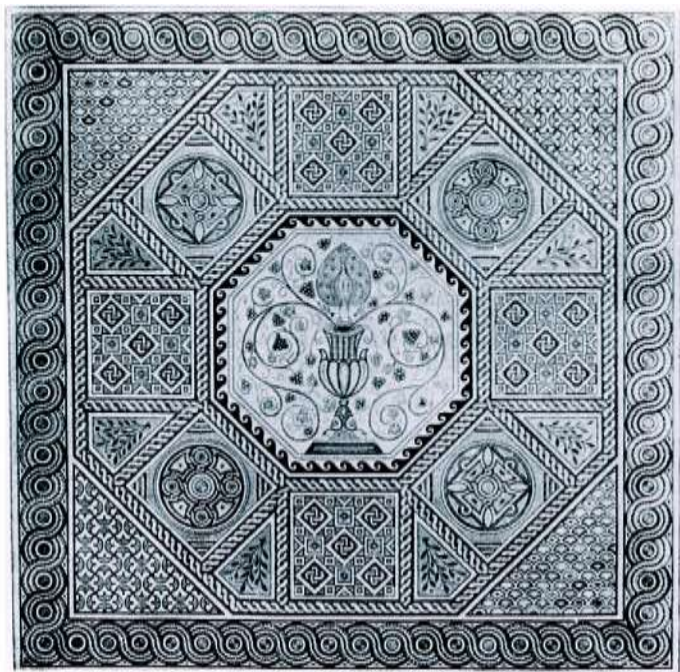
Gli autori di quest'ultimo sono Ines Musiani ed Antonio Rocchi.

Un altro mosaico che vale la pena vedere, va ricercato presso un'aula dell'ex Liceo Artistico in Via Baccarini.

Questo mosaico pavimentale ha una storia curiosa. Fu ritrovato a Classe durante lavori agricoli nel 1875 in vicinanza della Chiesa di S. Probo. Fu accuratamente ricomposto, ma successivamente subì varie traversie. Nel 1890, per interessamento di Gaetano Savini, storico ed allora docente di decorazione alla Accademia di Belle Arti, fu posto in una sala della Pinacoteca annessa all'Accademia, ma alla Pinacoteca ed all'Accademia furono date collocazioni diverse ed i locali rimasero a disposizione del Liceo Artistico. Ora queste sale appartengono al complesso classense.

Il Savini, all'epoca, provvide ad eseguire anche un bel





Acquarello di G. Savini riproducente un pavimento reperito a Classe.

disegno ad acquerello riproducente il mosaico ora conservato in Pinacoteca.

Dalla Piazza del Popolo alla Basilica di San Vitale.
Per l'ultima passeggiata si indica come partenza **Piaz-**



za del Popolo che è l'attuale centro della città, il luogo dove i ravennati si incontrano per concludere affari, discutere di sport, di politica, di musica o semplicemente per sedersi negli accoglienti caffè.

Fu ricavata nel XIII sec. dall'allargamento di una strada poiché la città necessitava di una nuova **Platea Comunis**.

Fino all'anno 751 la Piazza Comune si trovava nell'attuale Piazza Arcivescovado, essendo l'Episcopio anche sede del governo amministrativo. Successivamente, con il cambio di potere, fu scelto un luogo situato nei pressi dell'abitazione di Bernardino da Polenta nella quale si svolgevano le funzioni comunali.

La costruzione sorgeva vicino al fiume Padenna, in guaita S. Michele. (la guaita era ciascuno dei settori in cui si divideva la città ai fini amministrativi e di vigilanza).

Fino al 1483, era un terreno erboso e soltanto durante la dominazione veneta la Piazza fu ampliata e pavimentata; fu ricostruito anche il cosiddetto Palazzetto Veneziano e abbellito con colonne di granito e capitelli di epoca teodoriana.

I capitelli sono di tipo composito con foglie di acanto e quattro di essi portano il monogramma di Teodorico



(Teodoricus rex). I Veneziani eressero anche due belle colonne sulle quali troneggiavano il Leone di San Marco e San Vitale.

Quando cadde il dominio della Serenissima, il leone fu abbattuto e al suo posto fu collocata la statua di San Vitale e, solo molto tempo più tardi nel posto vacante fu posta la statua di S. Apollinare.

A proposito del simulacro della repubblica di S. Marco, simbolo non solo religioso, ma soprattutto politico, si racconta della sua fine ingloriosa. Quando nel 1509 terminò il potere di Venezia su Ravenna passando al Papa Giulio II, il leone marmoreo venne detronizzato, incatenato e trascinato per le vie della città da "un vile quadrupede" come raccontano le cronache dell'epoca.

Il cavallo era evidentemente troppo nobile per il trasporto di un simulacro che doveva essere sottoposto al pubblico ludibrio. Ogni periodo ha le sue epurazioni.

I gradoni che reggono le colonne sono opera dello scultore Pietro Lombardo e sono ornati di formelle raffiguranti i segni dello zodiaco ed ornamenti floreali; in una di queste si trova l'immagine della grandiosa statua di Ercole Orario.

Sulla Piazza si affacciano il **Palazzo Comunale** e il **Pa-**



lazzo del Governo entrambi del '600 ed entrambi costruiti per lo scopo a cui sono sempre stati destinati.

Il palazzo comunale viene comunemente chiamato palazzo merlato, ma i merli non sono di epoca medioevale; furono posti soltanto nel 1857 in occasione della visita di Pio IX alle Romagne, per rendere la facciata del palazzo più imponente. Inoltre, giudicate le finestre troppo spoglie, furono arricchite con fregi di cotto.

Una scala, antecedente all'edificio di due secoli, conduce nel piano dove ha sede la Sala del Consiglio la cui volta fu decorata dal Savini nel 1882. Nella sala precedente si trovano le Matrici delle Misure Pubbliche scolpite nel 1625 su pietra d'Istria.

Sono indicate le misure delle "ruote", dei "mattoni" dei "coppi" del "brazzo" del "piede"; ed anche le dimensioni del "carro dei zocchi", misura per legna da ardere.

Il Palazzo del Governo è di aspetto molto sobrio, ma elegante ed imponente.

Il portale principale è ornato da due colonne joniche con trabeazione spezzata ed è sovrastato da una finestra e da un balcone.

Di fronte alla Prefettura si trova il **Palazzo Rasponi del Sale** del 1700.



I Del Sale appartenevano ad un ramo di una famiglia di antico lignaggio; pare infatti che il capostipite, certo Raspone, giungesse a Ravenna prima dell'anno 1000. Il Palazzo, ora sede della "Rolo Banca", ha un bel portale ornato da un architrave sul quale è inserito un bassorilievo raffigurante la nascita di Gesù. Lo spazio occupato dal palazzo e quello antistante, erano adibiti al "gioco del pallone". Nel 1770 fu trasferito dal Cardinal Legato Vitaliano Borromeo nella piazzetta degli Svizzeri (ora Piazza Garibaldi). Essendo il cardinale un ardente tifoso di tale gioco, pare seguisse le dispute stando affacciato alle finestre del suo appartamento (così descrive Umberto Maioli).

Nel 1790 il gioco del pallone fu definitivamente trasferito in Via Zagarelli alle Mura.

Il quarto lato, dove ora ha sede la Banca Nazionale del Lavoro, era occupato da due Chiese **San Sebastiano** e **San Marco**. Erano tanto vicine che i loro interni erano comunicanti, ed in cima alle due chiese svettava una torre con un grande orologio che segnava le 24 ore. Ora le due metà del quadrante combacianti sono diventate un arco che guarnisce il giardino pensile del **Palazzo della Provincia**.



In mezzo alla Piazza si trova una lapide per ricordare che nel 1849 in quel punto fu piantato "l'albero della libertà" durante il breve periodo della Repubblica Romana.

La piazza cambiò vari nomi: fu Piazza Maggiore, Foro Senatorio, Piazza Vittorio Emanuele e, dal 1946, Piazza del Popolo, a seconda dei tempi e dei governi.

La Piazza per lungo tempo è stata anche lo spazio adibito ai mercati settimanali e luogo di incontri per combinare affari. Non sono trascorsi molti anni da quando i contratti venivano stipulati per strette di mano. L'acquirente ed il compratore, dopo essersi accordati, si stringevano la mano mentre il "sensale" (mediatore) poneva sopra la sua e le scuotevano insieme ripetutamente.

Il contratto era stabilito ed aveva la stessa validità di un atto notarile.

La Piazza fu il luogo dove avvenivano le esecuzioni capitali e inflitte le pene corporali perché fossero di monito ai cittadini.

Nei registri comunali del 1500 sono annotate i compensi dei carnefici, non solo per le esecuzioni capitali, ma anche per le "bruscate" date e per avere posto alla berlina i condannati. Nel XIII secolo fu innalzato anche





Foto di inizio secolo - La piazza in giorno di mercato.

un pulpito sul quale venivano letti ad alta voce i bandi. La storia della Piazza scorre parallela alla storia della città.

Ora, per raggiungere la zona di San Vitale consigliamo, non la via più breve, ma un percorso che offre l'opportunità di scoprire punti della città meno noti.

Voltando le spalle alle colonne, in fondo a sinistra si trova la Via XIII Giugno; la denominazione fu data alla fine dell'800 per ricordare la data in cui terminò il potere temporale della chiesa ed il passaggio del governo al



gonfaloniere Giuseppe Pasolini e ad una giunta provvisoria che per un mese ressero la città prima delle annessioni al regno d'Italia¹. All'inizio, sulla destra si trova la bella Chiesa settecentesca della **Beata Vergine dei Sufragi** a pianta ottagonale.

Per secoli questa via fu chiamata **Strada della Torre** poiché qui si trova la Torre civica. La costruzione risale circa al 1000 ed il suo nome fu anche "turris macellatorum" trovandosi vicino all'antico macello. Del resto tutta la zona era dedicata al mercato, alle pescherie ed alle beccherie.

Divenne Torre Comunale nel 1317 con Guido Novello da Polenta. Sulla torre, di giorno e di notte c'era una ronda di guardia per segnalare l'eventuale arrivo di fuste di pirati turchi che allora infestavano l'Adriatico.

La campana, inoltre coi suoi rintocchi chiamati dai ravennati "i bott", chiamava i consiglieri alle sedute municipali, segnava l'ora del "coprifuoco", segnalava gli incendi e annunciava anche le esecuzioni capitali.

Sul lato della Torre che si trova su Via Ponte Marino, sono inseriti due pannelli a basso rilievo: uno raffigura una testa di donna e l'altro un cavaliere, probabilmente due lacerti di epoca romana.



La tradizione popolare, per la posizione del cavaliere che pare cerchi qualcuno che ha alle spalle, ha chiamato queste figure "cercare Mariola per Ravenna" identificandole con i personaggi di una vecchia favola ravennate.

Siamo ora sulla Via Ponte Marino.

Ravenna, in passato era una città bagnata dalle acque dei fiumi, delle valli e delle paludi. Si camminava traghettando con "navicole" e attraversando ponti, e uno di questi era appunto **Ponte Marino** sul più volte citato fiume Padenna.

Dalla parte destra della strada si può vedere ancora un edificio che fu un tempo la Chiesa di San Giacomo.

Costruito nel XIV secolo fu sede anche della Zecca per volere del Cardinale Legato Alberoni. Ora è casa di abitazione e conserva una gradevole facciata di laterizio abbellita da archetti ciechi.

Si giunge così in Via Salara, il cui nome deriva dal fatto che in questa via si trovavano i magazzini per il deposito del sale.

Proprio di fronte a Via Ponte Marino sorgeva una Chiesa dedicata a Santa Maria in Coeloseo ("in coelos eo", vado in cielo) del IX secolo.

Anche in questa strada si trovava un importante pon-



te chiamato Ponte di Augusto messo più volte allo scoperto poi rinterrato. Una lapide ricorda l'esistenza del ponte ed un'altra lapide, la grande inondazione del 1636 dovuta allo straripamento dei Fiumi Ronco e Montone.

Prima dell'edificio in cui ha sede **l'Azienda di Promozione Turistica della Provincia di Ravenna** girando a destra, ci si trova in Via San Vitale.

All'inizio della Via una lapide ricorda il fatto di sangue avvenuto nel 1508.

Il Duca di Urbino Francesco Maria della Rovere trucidò Alidosio suo zio, Cardinale di Bologna mentre si recava sul dorso di una mula assieme alla sua scorta, a cena dal Papa Giulio II a sua volta ospite presso il convento di San Vitale; la vittima era accusata di avere venduto il nipote ai francesi.

In questa via si trovano bei palazzi; il più imponente è Palazzo Rota del 1600, dall'aspetto austero, con basamento a scarpa. Una ruota scolpita sulle mensole dalle finestre indica l'arme della famiglia.

Al n. 28 c'è la Casa Traversari una delle più antiche di Ravenna dall'aspetto molto elegante con finestre a bifora. La famiglia Traversari ebbe la supremazia a Ravenna fino al 1240; Dante nel Purgatorio celebrò Pietro Traversari



ed anche poeti provenzali cantarono la cultura e la signorilità delle donne di questa famiglia.

Ora questo edificio ospita l'Istituto di Antichità Ravennati e Paleobizantine.

Siamo giunti così davanti al grande portale che introduce nel complesso ove sorgono **la Basilica di San Vitale, il Mausoleo di Galla Placidia e il Museo Nazionale** edifici che sono il vanto, ampiamente giustificato, della città.

Il portale ha la forma di arco trionfale in pietra d'Istria commissionato dai monaci di San Vitale nell'anno 1622. In cima all'arco si trova l'arme del convento rappresentata dal Santo a cavallo sventolante una bandiera e in cima all'arme, la mitria abbaziale.

Fino al 1990 il portale era l'ingresso per i visitatori di questo complesso; ora per entrare si deve proseguire lungo la via e varcare il portone del Monastero Benedettino. La bellezza di questo luogo, la suggestione di questi spazi, la vastità e l'importanza del Museo prendono varie ore di visita. In questo breve scritto, avendo scelto la descrizione di percorsi inconsueti e a volte un po' nascosti, non si intende descrivere questi Monumenti che richiederebbero un intero volume e dei quali si sono già



state scritte tante notizie.

Si vogliono soltanto ricordare alcune particolarità.

Il Mausoleo di Galla Placidia fu eretto entro la prima metà del V sec., circa un secolo prima della costruzione della Basilica. Essa fu iniziata nel 526, fu consacrata 20 anni dopo ma stando alle date degli eventi storici, fu iniziata sotto il regno dei Goti e terminata sotto quella dei Bizantini.

La Basilica ed il Mausoleo come si è detto per il Battistero della Cattedrale, hanno esternamente un aspetto sobriamente elegante, ma i loro interni sono da mozzafiato.

I mosaici dei due edifici, splendidi entrambi, sono profondamente diversi per l'interpretazione che gli artisti hanno dato delle immagini.

Le figure, il panneggio degli abiti, l'atteggiamento degli animali del mausoleo sono più reali e vivi, mentre quelli Bizantini hanno la staticità del distacco terreno e appaiono più ieratici.

Ma la bellezza di entrambi è degna della fama che li ha resi famosi in tutto il mondo.

· A breve il nome della strada sarà sostituito per rendere omaggio ad un concittadino.



BIBLIOGRAFIA

- Le mura di Ravenna *di Gaetano Savini*
- Piante della città *di Gaetano Savini*
- Stradario storico *di Giuseppe Marini*
- Storie ravennati *di Girolamo Rossi*
- Liber Pontificalis *di Andrea Agnello*
- Mille Santi al Giorno *di Piero Bargellini*
- Dizionario storico di Ravenna *di Primo Uccellini*
- Mosaici antichi in Italia *di Fede Berti*

Publicazione a vendita vietata
realizzata con il patrocinio e il contributo del Comune di Ravenna
nell'ambito dell'iniziativa



PROGETTO GIUBILEO 2000 RAVENNA CITTÀ OSPITALE

Realizzato con il contributo della
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna



Fondazione
del Monte
DI BOLOGNA E RAVENNA

Finito di stampare nel mese di novembre 2000
dalla Tipolito Stear, Ravenna